

Il cambio dello statuto di Fondazione Opera Pia Marina la toglierà alla città?

In Consiglio Comunale è stato portato all'OdG la modifica dello statuto della Fondazione Opera Pia Marina, in altre parole Finalpia.

Sembrirebbe un mero fatto tecnico, adeguamento dello Statuto per rispondere alla normativa del 2017 per le Onlus. A parte chiedersi come mai ci sia voluto tanto per recepire una direttiva, non si possono non notare alcuni punti, il più importante dei quali è che la Fondazione assurgerà a totale indipendenza.

Sarà sempre il Sindaco a nominare i membri del CdA ed il Presidente ma questi agiranno in totale autonomia sulla gestione della struttura, senza rispondere agli indirizzi del Sindaco pro tempore, come l'attuale.

E' necessario allora ricordare un pezzo della storia di Finalpia, non ripresa nello Statuto, e quella che non vuol ricordare il Sindaco per poter inutilmente accusare consiglieri di minoranza :

“Dal 1992 Finalpia è stata un costo per la comunità; non ci è andato nessun cremasco, ma le tasse e le utenze sono state comunque pagate. Nel 2002, in seguito all'accordo raggiunto, la ICOS anticipò una grossa somma che di fatto azzerò i debiti della Fondazione”.

Queste le parole di un'intervista di qualche anno fa, pronunciate dall'allora e attuale Presidente, che sempre nel 2013 visti i problemi esistenti diceva *“per il momento non esiste una clausola risolutiva nel contratto firmato nel luglio del 2005. Questo, come detto, sarà possibile solo a fronte di un mancato pagamento di 12 mensilità. Ogni risoluzione prima comporterà un indennizzo che la Fondazione dovrà versare alla ICOS.”* Indennizzo che si sarebbe attestato a qualche milione di Euro, visto l'investimento attuato.

In riferimento quindi alla ICOS ricordiamo al Sindaco che le porte le ha legittimamente aperte Ceravolo, intuendo l'opportunità di un investimento rilevante per ristrutturare quel che rimaneva di Finalpia . Chi dimentica la realtà?

Quindi sicuramente legittimo che le forze politiche di minoranza possano esprimere posizioni e chiaro che le responsabilità politiche di chi doveva dare indirizzi, coinvolgendo tutte le forze politiche, almeno fino a modifica dello Statuto, risiedano in chi governa la città da più di 8 anni, cioè il Sindaco.

Modifiche alla gestione di Finalpia dovranno trovare ora soluzione in una studiata e articolata proposta di valorizzazione dell'immobile da parte del CdA, azione la cui responsabilità politica è mancata fino ad ora e cui il Sindaco Bonaldi non può sottrarsi.

Se con la modifica dello Statuto il CdA potrà e anzi dovrà agire in totale autonomia, l'invito al CdA , se intende rimanere in carica visto il cambio di passo richiesto con la modifica statutaria, è quello di muovere davvero i passi in autonomia ma con la responsabilità di chi sa che amministra il bene della città per la città e che non potrà prescindere da questa. E ciò in particolare riferimento all'articolo 3 dello Statuto.

Nel giro di un anno si è passato attraverso vendita, manifestazione di interesse, vendita, studio per valutare il valore in sequenza.

Non sarebbe meglio raccogliere le posizioni e fare una valutazione a tutto tondo di pro e cons da illustrare alla città e coinvolgendo i ruoli istituzionali per dare le proprie valutazioni?

Perché non si può dimenticare peraltro che con l'adeguamento dello statuto dell'Opera Pia Marina e Climatica Cremasca e delle altre Fondazioni cittadine, serve un percorso amministrativo differente rispetto al passato, che tenga conto delle sensibilità politiche e civiche.

Laura Zanibelli

Consigliere Comunale FI

